

MICHEL SCHOOPYANS

EVOLUZIONI DEMOGRAFICHE

TRA FALSI MITI E VERITÀ



ESD



Le frecce

35

MICHEL SCHOOPYANS

EVOLUZIONI DEMOGRAFICHE

TRA FALSI MITI E VERITÀ

TRADUZIONE

Giorgio Maria Carbone

ESD

Titolo originale: *Pour comprendre les évolutions démographiques*, troisième édition, revue et augmentée, Association pour la recherche et l'information démographiques, Paris 2011.

© 2013 per il testo francese Michel Schooyans.

© 2013 per la traduzione italiana Edizioni Studio Domenicano.

L'ultimo capitolo *Controllo delle nascite e implosione demografica* è pubblicato grazie all'autorizzazione del Pontificio Consiglio per la Famiglia, del 20 maggio 2012, e riproduce un contributo edito in PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA ED., *Lexicon*, EDB, Bologna 2003.

Tutti i libri e le altre attività delle
Edizioni Studio Domenicano possono essere consultate su:
www.edizionistudiodomenicano.it

Tutti i diritti sono riservati

© 2013 - Edizioni Studio Domenicano

www.edizionistudiodomenicano.it

Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

SOMMARIO

<i>Prefazione</i>	9
<i>Avvertenza</i>	11
Capitolo 1	
ELEMENTI DI BASE	13
Capitolo 2	
I PIÙ IMPORTANTI INDICATORI	16
1. L'indice sintetico di fecondità [total fertility rate]	16
2. Il tasso di riproduzione [reproduction rate]	17
3. Il "celebre" indice sintetico di fecondità di 2,1 figli per donna	19
4. Lo slancio o potenziale demografico [population momentum]	27
5. L'eccesso di nascite [overplus of births]	30
Capitolo 3	
IL RICAMBIO DI UNA POPOLAZIONE	31
Capitolo 4	
I "FALSI AMICI"	33
1. Il tasso di natalità [crude birth rate]	33
2. Il tasso di fecondità generale [general fertility rate]	33
3. Rischi di confusione	34
4. La discendenza finale di una generazione [completed fertility rate]	34
5. Il saldo naturale [natural balance]	35
6. Il tasso di crescita naturale [rate of natural increase]	35
7. Il tasso di crescita annuale totale di una popolazione [growth rate]	36

Capitolo 5	
LE MIGRAZIONI	37
Capitolo 6	
LA COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE	38
1. L'età media [mean age]	38
2. L'età mediana [median age]	39
3. Il rapporto di dipendenza [age-dependency ratio]	41
4. La piramide delle età [population pyramid]	42
Capitolo 7	
LA MORTALITÀ	47
1. La speranza di vita alla nascita [life expectancy at birth]	47
2. Il tasso di mortalità [death rate]	48
3. Il tasso di mortalità infantile [infant mortality rate]	49
4. Il tasso di mortalità materna	51
5. Mortalità e morbilità	51
Capitolo 8	
LA TRANSIZIONE DEMOGRAFICA	52
Capitolo 9	
ALCUNI CONCETTI TOTALMENTE RELATIVI	56
1. L'espressione "capacità portante" della terra ha un senso? [carrying capacity of earth]	56
2. L'espressione, così spesso usata, di "sovrappopolazione" ha un senso?	59
Capitolo 10	
MALTHUS E IL MALTHUSIANESIMO	61
Capitolo 11	
LA DIFFICOLTÀ DELLE STIME	63

Capitolo 12	
PENSIONE E POPOLAZIONE	66
1. L'eredità di Bismarck	67
2. Ripartizione? Capitalizzazione?	69
3. Alcuni preziosi insegnamenti	71
4. Quali misure formulare?	75
Capitolo 13	
DEMOGRAFIA, CONTROLLO DELLE NASCITE	
E IMPLOSIONE DEMOGRAFICA	80
1. Un'idea antica	80
2. Il malthusianesimo e le sue ramificazioni	81
3. L'ideologia della sicurezza demografica	90
4. Diagnosi da riesaminare	97
5. Ridefinire scopi e priorità	101
6. Conclusioni	108
<i>Bibliografia</i>	111
<i>Indice dei nomi e dei temi</i>	115

Prefazione

La presente opera ha una sola ambizione: rendere un servizio a coloro che sono intimoriti davanti alla scienza della popolazione. La demografia, infatti, è talvolta percepita come “elitaria”, perché ricorre a tutte le risorse della statistica e mette in azione molti altri metodi di acquisizione del sapere.

Pertanto, anche le matematiche più sofisticate, che i demografi usano virtuosamente, sono sempre uno strumento al servizio di una migliore conoscenza dei fatti umani essenziali, come la vita, l'amore e la morte. Prima e dopo le cifre ci sono sempre degli uomini, delle donne e delle realtà che sono a loro cari.

Lo studio delle ideologie contemporanee mi ha condotto a interessarmi delle politiche demografiche. Per iniziare tale studio era indispensabile un minimo di informazione circa la demografia. In questa iniziazione ho avuto il privilegio di essere guidato da specialisti di risonanza internazionale: li ringrazio vivamente. La mia gratitudine va particolarmente a Gérard-François Dumont, professore di Demografia alla Sorbona e Presidente dell'Association pour la recherche et l'information démographiques di Parigi.

Queste pagine non hanno per obiettivo quello di innescare un'esposizione o una discussione sulle politiche demografiche. Hanno lo scopo di intro-

durre a esse, e non di varcarne la soglia¹. Il nostro testo, quindi, si limita a spiegare, semplificandole, le nozioni più elementari e quindi più importanti. Per queste spiegazioni abbiamo usato solo le quattro operazioni aritmetiche di base.

La presente opera, quindi, non è affatto destinata ai demografi. Avendo beneficiato della competenza di alcuni di loro, ci auguriamo semplicemente di condividere questo lavoro con dei cittadini, degli universitari, dei responsabili politici, degli studenti, dei giornalisti. Speriamo che queste pagine, malgrado la loro semplicità, contribuiscano a fare giustizia di alcuni luoghi comuni e rendano sensibili alla diversità dei fenomeni demografici.

Michel Schooyans

michel.schooyans@uclouvain.be

¹ Abbiamo studiato queste politiche in *La dérive totalitaire du libéralisme*, Éditions Universitaires, Paris 1991; *Bioéthique et Population*, Le Sarmant-Fayard, Paris 1994.

Capitolo 9

ALCUNI CONCETTI TOTALMENTE RELATIVI

1. *L'espressione "capacità portante" della terra ha un senso? [carrying capacity of earth]*

È la capacità che avrebbe la terra di accogliere un numero predeterminato di individui. Ora, tale concetto è totalmente relativo.

a) Secondo alcuni autori, che generalizzano la tesi centrale di Malthus (cf. 10,1) – tesi che resta ampiamente smentita dai fatti –, le risorse della terra sarebbero limitate in modo definitivo, mentre la popolazione potrebbe crescere in modo indefinito. Da cui l'allerta a quello che alcuni chiamano il pericolo di una "esplosione demografica". Questa espressione è, però, erronea perché misconosce sia lo schema della transizione demografica (cf. 8), sia la logica dei meccanismi demografici. Inoltre, la popolazione può crescere solo se usa risorse sufficienti per nutrirsi. Altrimenti i tassi di mortalità aumenterebbero e ridurrebbero il numero della popolazione (cf. 7). Il caso dell'America Latina è esemplare: nonostante la sua organizzazione complessa, la società pre-colombiana riusciva a sostenere solo alcune decine di milioni di abitanti. Ora, secondo il Population Reference Bureau Data Sheet 2009, l'America Latina, insieme ai Caraibi, ha oggi 580 milioni di abitanti.

- b) La storia mostra che la “capacità portante” è totalmente relativa rispetto all’uso che l’uomo fa della sua intelligenza e della sua volontà. Questa “capacità portante” evolve incessantemente grazie all’intelligenza e all’intervento dell’uomo.
- c) Alcuni esempi
- 1 – Gli Indiani del Texas hanno vissuto per secoli su dei giacimenti di petrolio. Questo petrolio è diventato una risorsa solo grazie all’intervento dell’uomo.
 - 2 – Malthus (cf. 10,1) ha sottostimato il possibile ruolo dell’uomo nel migliorare il rendimento della produzione agricola. Tale miglioramento è dovuto, in particolare, ai progressi della chimica organica e alle scoperte dell’agronomo Norman Borlaug (1914-2009), premio Nobel per la pace nel 1970.
 - 3 – Il silicio, la cui forma più familiare è la sabbia, era una banale sostanza fino a pochi anni fa. È diventato una risorsa prodigiosa a partire dal momento in cui gli uomini l’hanno usato nell’elettronica e per fabbricare fibre ottiche. Queste hanno rivoluzionato le tecniche mediche diagnostiche e le telecomunicazioni.
 - 4 – La crioconservazione, cioè le tecniche di congelamento, inaugurata fin dal XIX secolo da Charles Tellier, ha consentito di conservare e di stoccare derrate alimentari deperibili, come la frutta e la carne, e poi di trasportarle, a dei costi sempre più bassi.

- 5 – Potremmo ricordare molti altri esempi. Il titanio, elemento abbondante, solo da una cinquantina di anni entra nella composizione di materiali dell'industria aerospaziale e delle protesi chirurgiche. Il vento è sfruttato da secoli dagli Olandesi per fare i polder. Lo sfruttamento dell'energia solare e dell'acquacoltura è appena iniziato, mentre si moltiplicano le centrali eoliche e inizia la geotermia. I motori a combustione interna e a reazione oramai consumano molto meno.
- 6 – Al contrario, elementi un tempo considerati come importanti risorse naturali sono oggetto di un disinteresse crescente. Questo spiega anche la caduta del prezzo di alcune materie prime. Ad esempio: il rame è sempre più sostituito dalle fibre ottiche per le telecomunicazioni (cf. 9,1c3).
- d) In sintesi, grazie alla formazione intellettuale e all'educazione morale e mediante una volontà politica convenientemente orientata, gli uomini sono capaci di raccogliere le sfide che sopraggiungono all'improvviso dall'ambiente. Senza forzare il paradosso potremo dire che in definitiva *l'uomo è la sola vera risorsa per l'uomo*. È innanzitutto lui che deve essere valorizzato: solo grazie all'uomo delle cose diventeranno delle risorse e acquisteranno del valore.

2. *L'espressione, così spesso usata, di "sovrappopolazione" ha un senso?*

Per delle ragioni che derivano da quanto abbiamo esposto, il termine "sovrappopolazione" non ha un significato assoluto, ma è *totalmente relativo*.

- a) La popolazione è considerata "troppo numerosa" quando non è capace di risolvere i propri problemi di alimentazione, di igiene e altri. Ora, per queste situazioni ci sono sempre dei rimedi possibili. Queste situazioni sono evitabili.
- b) Ciò che alcuni chiamano sovrappopolazione è lo squilibrio tra il numero degli uomini e il volume dei beni disponibili. Si dice che la "sovrappopolazione" metterebbe in pericolo lo "sviluppo durevole". Bisogna, però, sottolineare che ciò che si chiama povertà è anche lo squilibrio tra il numero di uomini e il volume dei beni disponibili. Infatti, la parola "sovrappopolazione" è diventata un termine peggiorativo per designare la povertà. Ora, ci sono molte regioni che sono contemporaneamente povere, scarsamente popolate, e che tuttavia dispongono di importanti risorse mal sfruttate. Quando una situazione è osservata sotto la visuale della "sovrappopolazione", il cuore tende a indurirsi. Quando, invece, la stessa situazione è osservata sotto la visuale della "povertà", allora siamo inclini alla compassione, all'aiuto e alla solidarietà.

- c) Oggi meno che mai la povertà non deve essere definita innanzitutto in termini materiali. Sono la ragione e la volontà umane che trasformano le cose in risorse. La povertà, quindi, deve essere definita in termini umani: essa è il risultato dell'incapacità di alcuni uomini, spesso sottoposti a politiche nefaste, di sviluppare tutto il loro potenziale intellettuale e morale per risolvere i loro problemi.
- d) Il Giappone, paese poco favorito dalla natura, e classificato nella categoria dei Paesi sotto-sviluppati negli anni 1950, si è sviluppato soprattutto grazie a degli investimenti sistematici e senza precedenti nella formazione del suo capitale più prezioso: l'uomo.
- e) Oggi, specialmente nel settore dell'alimentazione, non si può più considerare che siano primari i problemi di volume della produzione, così come invece pensava Malthus (cf. 9,1,c2; 10). I problemi che richiedono soluzioni urgenti sono innanzitutto legati alla divulgazione dei metodi e delle tecniche efficaci e alla distribuzione. Ciò significa che essi dipendono dalla volontà umana.
- f) Così è confermata la necessità e l'urgenza di un'educazione generalizzata, cioè di condivisione del sapere e del saper-fare. Tuttavia quest'educazione deve ugualmente comportare un impegno morale: la sensibilizzazione alle esigenze della giustizia sociale e della solidarietà.

Capitolo 10

MALTHUS E IL MALTHUSIANESIMO

1. *Malthus*

Malthus (1766-1834) ha formulato un principio di popolazione, secondo il titolo della sua opera, la cui prima edizione è del 1798 (cf. 9,1ac; 2e). Secondo Malthus le risorse alimentari crescono secondo una progressione aritmetica ($3+2=5$, $+2=7$, $+2=9$), mentre la popolazione cresce secondo una progressione geometrica ($3 \times 2=6$, $\times 2=12$, $\times 2=24$). La storia economica ha smentito il carattere regolare di queste due progressioni e della differenza di rapporti tra la variabile “popolazione” e la variabile “risorse alimentari”. Globalmente, grazie ai progressi tecnici, l'aumento delle risorse è stato molto più rapido di quello della popolazione.

Malthus preconizza per i poveri la continenza, che egli chiama “moral restraint” e raccomanda di non interferire nella selezione che la natura opera tra i più adatti e i meno adatti, condannando così le leggi sociali esistenti in Inghilterra alla fine del XVIII secolo.

2. *Galton*

Sulla scorta di Malthus, Galton (1822-1911) raccomanda che i medici intervengano per procede-

re alla selezione artificiale. Galton è uno dei fondatori dell'eugenismo. Visto che – secondo la sua opinione – la genialità è ereditaria, i biologi devono produrre degli esseri dotati organizzando delle unioni tra esseri dotati. Allo stesso tempo bisogna frenare la trasmissione della vita tra esseri giudicati meno dotati. Per Galton l'ambiente sociale, e soprattutto la possibilità di accedere all'educazione e di beneficiare di leggi sociali, non ha alcuna importanza. In definitiva conta solo il patrimonio genetico di ognuno, la cui qualità è determinata.

3. Sanger

I neo-malthusiani, come ad esempio Margaret Sanger (1883-1966), combinano le idee di Malthus sulla popolazione con una dottrina morale edonista, cioè che esalta il diritto al piacere individuale, dottrina totalmente contraria a quella di Malthus. Sempre contrariamente a quanto Malthus aveva sostenuto, i neo-malthusiani preconizzano la contraccezione e l'aborto. Dissociano il comportamento sessuale e la procreazione. Nell'unione coniugale il piacere è il bene. Il figlio è un "rischio". Approfondiremo queste nozioni nel capitolo 13.

Capitolo 11

LA DIFFICOLTÀ DELLE STIME

Al pari di altre discipline scientifiche, la demografia, come mostrano i lavori degli specialisti, non è al riparo da errori o da previsioni che poi non si verificano. Le estrapolazioni e le congetture ne sono cause frequenti. Eccone qualche esempio.

1. Nel 1970 Paul Hugon stimava che la popolazione del Brasile fosse di 90 milioni, che nel 1990 avrebbe raggiunto i 165 milioni, e nel 2000 i 219 milioni. D'altro canto, nel 1974 il Memorandum NSSM 200 del Consiglio di sicurezza nazionale degli Stati Uniti, intitolato *Implicazioni della crescita della popolazione mondiale per la sicurezza e gli interessi degli Stati Uniti* (reso pubblico a Washington nel 1989), stimava che la popolazione del Brasile avesse superato i 100 milioni e che, secondo le proiezioni, essa avrebbe raggiunto i 212 milioni alla fine del XX secolo (Memorandum, p. 22). Ora, nel 1990 la cifra presentata dal Population Reference Bureau era pari a 150,4 milioni (14,6 milioni in meno rispetto alla proiezione di Paul Hugon del 1970) e di 155,3 milioni a metà 1994. Questi ultimi dati, però, sono a loro volta smentiti dal censimento che il Brasile organizzò nel 1991 e che rilevò una

popolazione di 146 milioni di abitanti (19 milioni in meno rispetto alla proiezione di Hugon). Da qui la necessità di procedere a una rivalutazione del prodotto nazionale lordo per abitante. Inoltre si noterà che, se si prende come base il censimento brasiliano del 1991, è impossibile che la popolazione del Brasile raggiunga i 212 milioni alla fine del 1999, proiezione elaborata nel 1974 dal Memorandum citato, e ancor meno i 219 milioni della proiezione elaborata da Hugon nel 1970. La cifra presentata dal Population Reference Bureau per la metà del 2009 era di 191,5 milioni.

2. Per il Messico il Memorandum citato stimava nel 1974 che la popolazione fosse di 57 milioni e che avrebbe raggiunto i 115 milioni nel 1995. Ora, secondo la stima del Population Reference Bureau Data Sheet (1994) la popolazione del Messico a metà 1994 era stimata pari a 91,8 milioni. Che cosa si osserva poco prima della scadenza del 1995? Tra la stima del Population Reference Bureau del 1994 e la proiezione per il 1995 presentata dal Memorandum del 1974, la differenza è del 25,2%. La cifra presentata dal Population Reference Bureau per la metà del 2009 è di 109,6 milioni.

3. Per il Regno Unito alcune proiezioni del 1965 annunciavano una popolazione di 74,7 milioni per il 2000. Nel 2009 la popolazione di questo Paese era di 61,8 milioni.
4. Uno degli esempi più celebri è quello della Nigeria. Secondo la Banca Mondiale nel 1982 questo Paese contava 90,6 milioni di abitanti e aveva un potenziale di crescita demografica del 2%. Nove anni più tardi, nel 1991, il Population Reference Bureau considera che la Nigeria conta 122,5 milioni di abitanti. Ora, precisamente nel novembre 1991, il primo censimento serio della Nigeria giungeva alla conclusione che il Paese contava 88,5 milioni di abitanti, cioè una cifra inferiore di 34 milioni rispetto alla stima. Risulta perciò che il prodotto nazionale lordo deve essere rivalutato statisticamente del 38%.

C'è realmente una sovrappopolazione nei Paesi poveri? L'Europa si sta spopolando? Perché una popolazione può continuare a crescere mentre la fecondità umana cala? La Terra ha delle risorse insufficienti? Qual è la piramide di cui parlano i demografi? Cosa è l'età media della popolazione e cosa è la speranza di vita? Quali sono i sistemi pensionistici? Chi pagherà le nostre pensioni?

Queste domande sono al centro dell'attuale dibattito politico e sociale. L'Autore vi risponde con un linguaggio semplice e concreto, illustrato da numerosi esempi. Le quattro operazioni aritmetiche, cioè addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione, sono sufficienti a cogliere queste nozioni elementari e semplificate. Unico scopo di queste pagine è accompagnarci a una migliore conoscenza di fenomeni umani essenziali, come la vita, la morte e l'amore.

Michel Schooyans è professore emerito dell'Università Cattolica di Lovanio e dell'Università Cattolica di San Paolo del Brasile, ha insegnato Filosofia politica, Ideologie contemporanee ed Etica delle politiche demografiche. È membro dell'Accademia Pontificia delle Scienze Sociali, dell'Accademia Pontificia per la Vita e dell'Accademia Messicana di Bioetica. Tra i suoi libri ricordiamo: *Conversazioni sugli idoli della modernità*, 2010; *Terrorismo dal volto umano*, 2009; *Il volto nascosto dell'ONU*, 2004; *Nuovo disordine mondiale*, 2000.

ISBN 978887094-816-5



€ 12,00

9 788870 948165